

## PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FAZZIARI alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

## FOGLIO DI VERONA

## IMPERO AUSTRIACO

VERONA, 12 maggio

Dalle più fresche notizie del *Supplemento serale della Gazzetta di Vienna*, 8 *andante* veniamo a sapere, che i famigerati profughi di Vienna Fülster, Goldmark, Hifner, Gritzner e Frank avevano preso parte agli ultimi deplorabili avvenimenti di Dresda. Trassero eglino con rossa bandiera per la città, provocando il popolo alla rivolta. Di qua si ravvisa il destino che preparavano cotesti felicitatori del popolo alla città imperiale.

— Dalla frontiera ungaro-morava in questo momento si annunzia, che gl' insorti si ritirarono oltre la Waag a Sillein.

*Altra dello stesso giorno*

Sotto le notizie telegrafiche della Borsa di Vienna, comunicate dall'*Osservatore Triestino* del 9, si legge:

Secondo una notizia sparsa alla Borsa da Dresda del 6 corr. alle ore 6 di sera, le truppe sassoni in unione alle prussiane erano divenute pienamente padrone del movimento.

*Gratz, 3 maggio*

Prendiamo dalla *Gazzetta di Gratz* il seguente rescritto di S. M. l'Imperatore: Caro barone di Cordon!

« In forza del diritto a Me spettante secondo la costituzione, lo stesso assumo l'esercizio del comando supremo su tutti i Miei eserciti, e trovo, in conformità a ciò, d'indicare que'punti, su'quali voglio sapermi riservata esclusivamente la desione, e sono:

1.) Tutti i maggiori movimenti di truppe da un comando generale all'altro; le mutazioni di poca importanza nel trasferimento delle truppe, cui straordinarie circostanze richieggano, debbono esser recate posteriormente a Mia cognizione.

2.) Siccome nella Mia qualità summentovata dedicherò la Mia cura speciale alle norme di servizio e ai regolamenti puramente militari, così anche i mutamenti di queste prescrizioni, in principio, non possono partire che da Me.

3.) I personali degli ufficiali di stato maggiore in su, secondo le proposte di coloro, che a ciò eran finora autorizzati, ov-

vero secondo la Mia propria destinazione. Riguardo alla nomina, istallazione, pensione ecc. de' generali, lo Mi porrò in comunicazione diretta coi generali comandanti dell'armata in campo e con quelli nei paesi, i quali sono competenti a giudicare la sola abilitazione che qui serva di norma, e poi deciderò secondo il Mio convincimento.

4.) In tempi di guerra, a Me solo può essere affidata la straordinaria disposizione intorno tutto il materiale da guerra di terra e di mare, non meno che in tempi di pace l'esecuzione delle fortificazioni, in quanto queste in generale sono accordate e provvedute, anche in riguardo al modo del loro compimento, che per avventura potesse divergere dalla prescrizione. Per attendere a tali faccende, lo Mi formerò una cancelleria militare centrale, alla cui presidenza destino il mio primo ajutante generale.

Mentre aggiungo ancora che il trattamento, finora in vigore, degli altri oggetti dell'amministrazione della guerra, dovrà continuare a sussistere inalterato, in quanto questo doveva essere sottoposto alla Mia approvazione, lo fo conoscere questa mia ordinanza, fra gli altri, tanto al feld-maresciallo conte Radetzky e al generale d'artiglieria barone Welden, quanto a tutti i generali e comandanti nelle provincie.

Olmütz, 30 aprile 1849.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

Col treno separato giunto jer sera da Vienna sono arrivati qui circa 40 prigionieri ungheresi scortati da un distaccamento dell' I. R. reggimento infanteria Principe di Prussia con alla testa un maggiore di dragoni. Fra questi prigionieri si nominano anche il conte Lodovico Batthyany, Stefano Karoly ed il polacco Zelinsky. Questa mattina alle 5 ore furono trasportati con un treno separato, a quanto si dice, nel castello di Lubiana.

(Gazz. di Gratz)

*Altra del 7 maggio*

La Gazzetta di Gratz riferisce la seguente notizia, che noi riproduciamo senza però garantirne l'esattezza:

Il generale Lüders è stato richiamato dal suo posto in Bucarest, perciò ch' egli

contravvenendo agli ordini ricevuti nella prima spedizione intrapresa verso Hermannstadt e Kronstadt, vi fece marciare un corpo sì debole, onde il medesimo dovea naturalmente esserne respinto, ed abbandonare per tal modo la Transilvania in mano al nemico.

La gazzetta tedesca di Bucarest quest'oggi arrivata non contien nulla che possa servire di conferma a questa notizia.

(W. Z.)

VIENNA, 7 maggio

Veniamo a sapere che S. M. non ritornerà ad Olmütz. In avvenire, Vienna sarà la residenza del monarca. Con ciò, da un lato verranno notevolmente facilitati gli affari governativi, e dall' altro, la città di Vienna ci guadagnerà in ogni riguardo mediante la presenza della corte, e la decaduta prosperità della nostra città potrebbe tosto risorgere. Udiamo pure che l'arciduca Carlo si recherà verso la fine del mese corrente a Ischl, unitamente alla sua eccelsa famiglia. L'Imperatore Ferdinando ha intenzione di restare a Praga.

Il governo francese rivolse al governo imperiale l'inchiesta di non accordare più passaporti per la Francia agli emigranti polacchi, dacchè essi minacciano altamente la tranquillità del paese, ove si recano.

*Altra dell' 8 detto*

Relazioni pervenuteci da parecchie regioni dell' Austria inferiore confermano come l'arrivo del nostro giovine Imperatore nella sua capitale producesse per ogni dove un effetto il più favorevole, e come questa notizia abbia infuso nei cuori timidi e poco fidenti un nuovo coraggio. Sopra tutto nella sublime risoluzione presa dal monarca di assumere il comando supremo della sua valorosa armata, trovano i veri patrioti la più sicura guarentigia d'un miglior avvenire, e si abbandonano alla lieta speranza, che mediante questo passo meglio che con qualunque altra misura si possa riuscire ad intendersela ottimamente coi nostri traviati fratelli ungheresi. Voglia il cielo che questa bella fiducia abbia il più presto possibile a divenire una verità!

(Dall' Appendice serale della Gazz. di Vienna)

Presburgo, 6 maggio

Jeri sera udivasi da queste alture nella direzione di Szered forte bombardamento. Dei viaggiatori narrano, che gli Ungheresi sieno penetrati con gravi perdite in Szered, ma ne sieno stati scacciati dal sopraggiunto i. r. corpo di riserva. In questo momento Szered è incendiato in più luoghi, e così pure due villaggi a poca distanza da quel paese.

La nostra città è bastantemente garantita contro ogni attacco nemico dalle truppe che trovansi forti di 13,000 uomini in Wieselburgo, Ragendorf e Fradendorf. Parlasi che gli Ungheresi sieno entrati in Raab e Hochstrass; la posta non è arrivata nè da colà, nè dalle città montanistiche nè infine da Buda.

Dicesi che gli Ungheresi si apprestino ad attaccare la fortezza di Buda; e in tal caso la città di Pesth dovrebbe attendere un bombardamento dai bastioni della fortezza.

Cracovia, 3 maggio

Una parte dell'avanguardia del corpo russo, che ha da entrare da questa volta, è passata per qui. L'avanguardia è forte di 17,000 uomini.

Scrivesi al Lloyd da Mitrowitz in data 30 aprile, che Stratimowich con 6000 uomini e 25 pezzi d'artiglieria abbia occupato Neusatz. Le forze che stanno di fronte agli Ungheresi, compreso il corpo comandato dal Bano presso Essegg, si fanno ammontare a 56,000 uomini.

Tutti i giornali di Vienna senza eccezione in proposito all'essere stato dichiarato vacante il regno d'Ungheria, considerano esser questo un avvenimento per l'Austria favorevole. Il Lloyd se ne prende persino trastullo:

« Da che vittoriosamente andò a finire la campagna in Piemonte, noi non abbiamo ricevuto alcuna notizia così favorevole come quella del pronunciamiento dell'indipendenza ungherese. Kossuth ci andava in fatto debitore di qualche cosa. Noi abbiamo tollerato le sue banconote, abbiamo lasciato in pace i suoi amici, coll'impiego di misure inopportune abbiamo appoggiato le misure di lui, e quindi per diritto e per equità toccava ora a lui il farci qualche buona grazia. Ed egli ce l'ha anche fatta una volta. Il presidente della r publica ungherese ci torna persona grata in molto maggior grado che nol fosse mai stato il presidente della Giunta di publica difesa ».

L'Ost-Deutsche Post dice lo stesso in altri termini:

« Questa notizia ci val più che una serie di vittorie, poich'egli è certo che in Ungheria andrà subito a formarsi un forte partito per l'Austria ».

Questo periodico fa anche ossequiare come la nuova politica magiara leda nel tempo stesso le nazionalità non ungheresi:

« Ella è una aggressione contro i paesi annessi alla corona ungherese, contro la Transilvania e la Croazia; ella non rico-

nosce in que' paesi la ragion nazionale e li assoggetta alla supremazia ungherese in virtù di un diritto storico ch'essa medesima calpesta ».

La Presse insegna tosto il mezzo onde l'Austria potrebbe volgere questo avvenimento a proprio vantaggio:

« La rivoluzione dovrebbe combattersi colle proprie sue armi; bisogna far insorgere l'elemento contro l'elemento, la passione popolare contro la passione popolare, e così operando potrebbe divenire una verità quel detto: che le rivoluzioni si distruggono da se medesime ».

(G. U.)

(Ilirio)

Trieste, 4 maggio

Lettere da Ancona del 27 aprile annunziano come in seguito alle replicate proteste del console inglese sig. Moor, ed all'arrivo del principe Corsini da Roma, il presidente Mattioli sia stato costretto ad ordinare l'arresto dei malfattori. Si chiusero le porte della città, delle case e delle botteghe, e per tal modo riuscì di pigliare 53 di questi assassini. Si va tuttavvia sulla traccia degli altri, e si spera che ben pochi arriveranno a sbiezzare. Il console inglese per sua sicurezza si recò, unitamente alla sua famiglia, a bordo di un brick inglese ancorato in quelle acque.

(G. U.)

Altra del 6 detto

Sua Eccellenza il Feld-maresciallo Radetzky nel confermare la ricevuta della somma di 3150 fiorini che furono consegnati dai signori Andrea Schmaliner e Francesco Hortis in nome di parecchi sinceri patrioti in favore dell'armata, diresse il seguente scritto di risposta a questo governo civile e militare:

« Confermeremo all'Inclito Governo Militare e Civile la ricevuta di 1573 fiorini in Cedole di Banca quale metà dell'importo consegnato dai signori Andrea Schmaliner e Francesco Hortis a favore dell'armata.

« Gli abitanti di Trieste si sono dimostrati già tante volte veri e sinceri patrioti — i notabili soccorsi, che essi offersero alla mia armata, sono le prove più evidenti dei loro generosi sentimenti per la beneficenza, e cotali tratti di generosità non posso ricompensare che colla mia gratitudine, ma colla mia più calda e più intima gratitudine. »

« Prego l'Eccelso Governo Militare e Civile a voler comunicare ai generosi Triestini in modo condegno questo mio atto di riconoscenza ».

Milano, il 29 aprile 1849.

RADETZKY m. p.

Feld maresciallo.

STATO PONTIFICIO

Civitavecchia, 4 maggio

I Francesi qui sbarcati non furono più di 8000; dei quali 7000 circa andarono in Roma con alla testa il generale Oudinot; nel dì 30, l'attaccarono in cinque punti, ma ne furono respinti con gravi perdite; ora

sonosi riconcentrati sopra Palo, metà di strada da qui a Roma, per attendere i rinforzi. — Non si sa però cosa accadrà ora che il re di Napoli è entrato con molta mano di uomini e cannoni nello Stato Romano, e marcia sulla Capitale! Qui fra jeri ed oggi sono giunti da Marsiglia e Tolone circa 4000 Francesi e 200 cavalli, e se ne attende altro buon numero, quindi si prevede un nuovo e più forte attacco, se i buoni ed i moderati di quella capitale non mostreranno un maggior coraggio per indurre il popolo ad una capitolazione.

Questa città è tranquilla; posta sotto il governo militare francese; il preside repubblicano è stato arrestato, e si crede che verrà condotto in Francia.

Il Conciliatore di Firenze parla così della crisi romana:

Questa comedia vuole una soluzione. Quel misero paese abbandonato al dominio di una setta, che vi ha piantato il tirannico suo seggio, minaccia di andare in completa dissoluzione. Sì, l'anarchia o uno scioglimento. Quella parola suonò ingrata alle orecchie dei Repubblicani di Roma. Si fecero proteste contro. Ma può ingannarsi per questo l'Europa? ma può nascondersi il più vergognoso fallimento, le più impudenti e gigantesche ruberie, l'assenza dal governo di ogni onestà e capacità, il ritiro o la fuga dei migliori cittadini, la manomissione di ogni legge, e l'assassinio nelle più spaventose dimensioni desolante le più floride città dello Stato, non già non impedito, ma, lo diremo altamente senza paura e senza vergogna, protetto dal governo medesimo? Il brigantaggio d'Ascoli, le cento vittime del pugnale nella sola Ancona e le egualmente numerose in Simigaglia, Faenza, Forlì, Imola e altrove, la legge stataria, le carcerazioni dei Vescovi sotto i più ridicoli pretesti, i sospetti in politica imprigionati e, non trovato nulla contro di loro, fatti assassinare sulla via nel liberarli: sono questi i fatti che costituiscono il diritto di protestare che anarchia non esiste e non pericolo di esistere negli Stati Romani?

Fra i demagoghi di tutti i paesi adunati ed armati in Roma trovansi presenti, siccome Mazzini stesso disse di avere il conforto di annunziare all'assemblea costituente, il generale polacco Rybinski, Hugg colonnello della famosa legione accademica di Vienna ed, un aiutante, del generale Ben,

Il triumvirato romano, che in nome di Dio e del popolo fa quanto gli piace, ha di già emanato un decreto (sin da' 13 d'aprile p. p.) col quale dona il primo saggio di comunismo che chiama salutare provvidenza. Il comunismo però del triumvirato si riconcentra sempre sui beni della Chiesa.

Ecco il primo articolo del decreto comunistico:

« Una grande quantità dei beni rustici provenienti dalle corporazioni religiose, che

in tutto il territorio della repubblica sono o saranno posti sotto l'amministrazione del demanio, verranno nel più breve termine ripartiti in tante porzioni sufficienti alla coltivazione di una o più famiglie del popolo sornite di altri mezzi, che le riceveranno in enfiteusi libera e perpetua, col solo peso di un discreto canone verso l'amministrazione suddetta; il quale sarà essenzialmente ed in ogni tempo redimibile dall'enfiteuta.»

## GERMANIA

Francoforte, 7 maggio

I giornali di Lipsia del 9 maggio giungono questa mattina recando le nuove di Dresda fino alle ore quattro pomeridiane di quel giorno. Il Re ha definitivamente ricusato di riconoscere la costituzione dell'Impero, la sommossa si è organizzata nel giorno 3, e la battaglia fra le truppe e il popolo incominciò nella città vecchia.

Fino al giorno 4 di sera nulla si era ancora deciso. Ciò nondimeno le truppe, che a 4 ore pomeridiane occupavano la città nuova senza essere state inquietate nella loro posizione, avevano abbandonata la città vecchia limitandosi ad occupare i punti seguenti che sono veramente strategici: il castello, la piazza del castello, la terrazza di Bühl, l'arsenale e il ponte sull'Elba.

La sommossa avea preso un carattere repubblicano: erasi stabilito nella città vecchia un governo provvisorio composto dei signori Tschirner, Heubner e Todt. Nella mattina del 4 S. M. il Re pervenne ad imbarcarsi sopra un battello a vapore per trasferirsi alla piccola fortezza di Königstein situata sulle rive dell'Elba. Si attendevano truppe prussiane (Vedi qui sotto le notizie del *Monitore Prussiano* in data 5 maggio). Il numero dei morti dalla parte del popolo esposti alla clinica è di 14, e di 16 quello dei feriti che si trovano alla carità. Vi sono inoltre in varie case private molti individui uccisi o feriti.

Il governo provvisorio dei rivoltosi indirizzò ai cittadini ed ai soldati dei bandi, in cui si dice che gli abitanti della città di Dresda hanno giurato di vincere o di morire per la costituzione dell'Impero invitando le truppe e il popolo a seguire questo esempio.

Ecco ciò che s'intende da sorgente ufficiale sulla crisi del ministero: il Re accettò la dimissione dei sigg. Held, d'Ehrrenstein e Weisig, e nominò il sig. consigliere intimo Zachnisky a ministro di Stato, assegnandogli il dipartimento della giustizia, come anche la presidenza del consiglio dei ministri. Quanto al ministero delle finanze, del culto e della pubblica istruzione, il Re si riserva di fare ulteriormente conoscere le sue deliberazioni e ordini ai ministri incaricati provvisoriamente di questi portafogli a continuare nelle loro funzioni.

Aggiungiamo a queste notizie quelle di Berlino in data 5 maggio:

Leggesi nel *Monitore Prussiano*: Il reggimento granatieri delle guardie Imperatore

Alessandro fu oggi inviato a Dresda per la strada ferrata, onde coadiuvare le truppe sassoni a mantener l'ordine e la tranquillità. Si tengono pronte forze più considerabili che partiranno immediatamente appena lo si crederà necessario.

— Due battaglioni di truppe prussiane, ciascuno di 1000 uomini, entrano in questo punto a Dresda; essi fra qualche giorno saranno seguiti da forze molto più imponenti. Il corpo concentrato a Görlitz verrà posto sotto il comando del generale Hölleben, quello ad Halle sotto il comando del generale principe di Ratzivil, quello ad Erfurt sotto gli ordini del gen. di Schack e quello a Wetzlar sotto la capitananza del generale di Camitz. Mai dopo la guerra dell'indipendenza, la Prussia non mise in piedi armata così poderosa.

ore 2 pomeridiane.

Notizie ricevute in questo momento da Dresda portano esservi oggi arrivato il primo trasporto di truppe prussiane, il quale prese immediatamente possesso dei punti principali nella città vecchia e sul davanti della terrazza di Bühl. Gli insorti chiedono di capitolare e secondo ogni probabilità l'ordine è già al presente ristabilito.

Le notizie su esposte sono quelle che pubblica la Gazzetta Costituzionale sempre molto bene informata.

(G. di Francoforte)

Le notizie e le corrispondenze della Danimarca vanno fino al 29 aprile. Lo sgombramento di Kolding eseguito dai Danesi non si conferma. La battaglia fu una delle più accanite, e in essa è da notarsi, che i reggimenti della Danimarca composti di Schleswighesi settentrionali non vollero dar quartiere ai Tedeschi. I fogli della Germania narrano che un battaglione danese sia passato nei ranghi nemici. Questa notizia è interamente contraddetta, come del pari l'asserzione data dai giornali medesimi che i Danesi sieno stati posti in rotta. Furono al contrario i Danesi quelli che fecero un centinaio di prigionieri e che si ritirarono in buon ordine. Come abbiamo già annunziato il Jutland è paese affatto mancante di posizioni militari e non può essere difeso se non che almeno da una forza eguale a quella del nemico. Ora le truppe tedesche dell'Elba settentrionale ascendono a più di cento mila uomini, e quelle della Danimarca, ne contano appena 40 mila; i generali danesi non si avventureranno ad occupare posizioni che non sono sostenibili, perciò noi aspettiamo vedere il Jutland abbandonato dai Danesi ad eccezione della fortezza di Fredericia, e lo ripetiamo che sarebbe grande imprudenza dal loro canto accettar la battaglia. L'armata danese deve ritirarsi nelle sue isole e continuare il blocco dei porti nemici. Questo è il solo modo onde la Danimarca può senza ajuto sostenere una guerra, la cui rinnovazione non avrebbe dovuto comportarsi dall'Europa.

Per tal modo noi non abbiamo perduta la speranza d'un accomodamento pacifico, almeno provvisorio, che ponga un termine

a questa lotta iniqua e contrassegnata da fatali devastazioni. Malgrado la nebbia che oscura l'orizzonte politico della Germania, vi ha fondamento a presumere che il gabinetto russo giungerà a procurare qualche riposo alla Danimarca.

Le negoziazioni di pace continuano sulle medesime basi sussistenti prima che riprese venissero le ostilità, ed un nuovo progetto di armistizio già accettato dalla Danimarca, va ad essere sottomesso al gabinetto di Berlino dal sig. Gajern. Il gabinetto di Copenhagen si dirige nobilmente senza punto abbandonare le sue giuste domande, quantunque i risultati della guerra gli sieno sempre stati contrari; e noi siamo disposti a credere che in questo momento, un'azione diplomatica collettiva delle Potenze garanti del territorio Danese operata in favore della Danimarca, basterebbe a vincere le esitanze della Prussia e le cattive intenzioni di Francoforte. Quanto al governo francese, noi non possiamo ammettere ch'esso abbia a ricusare il suo appoggio alla causa del giusto diritto che è interamente dalla parte del nostro antico e fedele alleato.

(Journal des Débats)

## FRANCIA

Parigi, 27 maggio

I nostri giornali d'oggi ci arrecano con espressioni di gioia, che finalmente l'Austria ed il Piemonte sembrano trovarsi in una via d'accordo che lascia sperare il pronto scioglimento della pendenza austro-sarda in un modo equo e convenevole. Grazie al cielo, le simpatie francesi sono tutte pel Piemonte e pel suo governo, e se noi abbiamo veduto con rincrescimento la ripresa delle ostilità in marzo, si è che noi vedevamo, senza prevenzioni, gl'intrighi democratici che volevano perdere il martire della vostra indipendenza. E Roma, Genova e Parigi stesso ci dimostrano pur troppo che certuni non sanno che urlare, abbattere e rovinare. Viva dunque la monarchia costituzionale piemontese!

I moti di Würtemberg che ci preoccuparono, come saprete, sono finiti o almeno protratti in un modo, che per adesso nulla è a temere anche da questa parte.

Il solo fatto che occupa la Francia in questo momento, e che la muta in un vasto teatro di timori e di speranze, è l'elezione del 15 maggio.

L'Assemblea nazionale non ha più vita. Essa è decimata dalle numerose assenze di candidati inquieti per la loro rielezione, e quelli che restano al loro posto dormono o conversano tutto lungo le sedute, in cui si discutono penosamente le economie da operarsi ai diversi bilanci. Quello della marina, che si discuteva oggi, fu interrotto da un'apostrofe montagnarda, di cui vi trasmetto il senso. Un montagnardo, rivestitosi di tutta la sua dignità ampollosa e parlando come un capitano a bordo, apostrofò in questo modo la camera:

«A che serve una flotta numerosa, disse egli, ed a che farne? Se volete battere il

tiranno di Napoli, se volete sostenere la repubblica Romana, spargere la democrazia sulla superficie del globo, noi non vi rifiuteremo nessun credito, nessun mezzo; altrimenti noi ci opporremo a qualunque progetto di miglioramento che potesse essere proposto. »

I giornali rossi e pavonazzi gettano fuoco e fiamme, e volendo irritare l'afflitta ed interessante popolazione operaja, annojano gli onest' uomini e ci obbligano a tenerci sempre all'erta.

Essi vorrebbero ridurre il popolo francese, così nobile e civile, al misero stato della barbarie, ed ogni giorno si versano nel suo seno quelle scandalose elucubrazioni che onorano del nome di *Peuple, Vraie République, Réforme*, ecc. Le loro colonne sono aperte ad ogni sorta di calunnie, a tutte le menzogne. Accolgono tutte le assurdità più mostruose per ingannare il povero popolo. E questo popolo, che non legge altri giornali, crede tutto. s' imbeve delle massime delle barricate ed aspetta le elezioni. Non contenti di ciò, essi ne gettano tutta la colpa al governo. Eccovi uno squarcio di una predica che si trovava jeri in uno di questi fogli.

» Noi abbiamo profetizzato le giornate di giugno; noi prediciamo nuovi combattimenti e più sanguinosi.

» Gli uomini del potere gli avranno voluti!!! »

Questa società, che piange gli errori del governo provvisorio di febbrajo, riceve però una lezione dell'incostanza delle cose di questa terra. L'anno scorso chi regnava a Parigi a quest'epoca? Luigi Blanc, il grande agitatore delle masse. Chi cospirava contro la sicurezza della Francia? Marco Caussidière, che, nella sua qualità di prefetto di polizia di Parigi, doveva provvedere alla sua sicurezza.

Voi sapete che implicati negli affari del 15 maggio, essi fuggirono in Inghilterra. Ecco che un anno dopo il loro trionfo, 2 colonne erette sulla piazza del palazzo di giustizia, sopportavano l'effigie delle loro teste e due cartelli non notavano che i loro nomi, poichè essi bastavano per riprodurre un'idea famosa di esecrazione.

In mezzo alla folla una voce elevò il grido sacramentale di: « viva la Repubblica democratica e sociale. » Ma questa voce restò senza eco. Due uomini di cattiva apparenza vollero gettare sul palco alcune corone di mirto, ma per un caso strano il vento le fece cadere nel fango

*Vanitas Vanitatum!*

Respinti, sprezzati, maledetti da chiunque ha buon senso, i socialisti si attaccano al popolo innocente e facile ad esser sedotto. Alcune volte essi hanno anche la mania di voler parlare in publico. Jeri al teatro francese durante la recita della bella opera *la Cimaraderie*, M.lla Anais è interrotta da una pioggia di fogli che cadendo dalle loggie superiori si sparse sulla folla. Nello stesso tempo una voce gridò: « Lasciate parlare il verbo di Dio. »

Bisogna convenire che il luogo era stato scelto adatto per la predicazione.

Qui successe una specie di parapiglia. *Alla porta! abbasso!* si gridava nella platea a quella strana apostrofe.

Dopo di questo cadde di bel nuovo sulla platea un rovescio di fogli rossi, azzurri, rosa, verde... e la voce del verbo urlava: « Adempisco la mia santa missione; in nome del cielo ascoltate; voglio arrearvi la felicità ».

La guardia repubblicana giunse infine a sedare questo tumulto, e dopo essersi rimessi dal primo stupore, gli spettatori si prepararono a leggere i favori del cielo. Essi contenevano, parte in prosa, parte in versi, tesi socialistiche e dottrine falansteriane. E il verbo divino dalla lunga barba e dai lunghi capelli non era niente meno che il più zelante discepolo di Fourier ed il più caldo amico del sig. Considérant, il sig. Journets.

I banchetti Repubblicani-Democratici-Socialisti continuano a furia. Ma invano, poichè gli abitanti non sono più che mediocremente attirati dal manzo freddo, dal formaggio e dal vino bianco, per la somma di 1 franco fino a 25 cent. e non sono popolati che dalla solita legione mobile di uomini, donne, fanciulli, che vanno sempre dove si offre loro da pranzo mediante il grido di rigore di « viva la Repubblica sociale ».

Però quello fra tutti i banchetti (democratici) che merita una speciale distinzione è il banchetto di Mans.

Una quantità di dipartimenti, doveva recarsi in massa, nella fortunata città che veniva onorata dalla presenza di... Ledru-Rollin uomo Dio.

Ma che! il cielo terribile nelle sue vendette, fece in modo che non si trovarono a riceverlo più di 2 o 300 persone (!!) che gli offrono un pranzo troppo democratico, sull'erba fuori della città. Egli diede l'amplesso fraterno a tutti coloro che lo circondavano e le cose andavano senza molto danno... quando... una pioggia, una pioggia infame, una pioggia a torrenti viene a purificare gli eletti della Francia, senza portare il menomo rispetto all'uomo, in modo che entrò in città, sotto la pioggia e fra segni e rumori molto equivoci.

Un'altra dimostrazione d'affetto ha ricevuto in Parigi la memoria di un altro grand'uomo, il sig. Proudhon. Vi ricorderete della recente visita dei nostri vicini d'oltre mare. Fra un pasto e l'altro essi espressero ai loro amici di Parigi, il desiderio di conoscerne le rarità.

Gli amici di Parigi, che sono la gente più penetrante dell'orbe, avevano una gran scelta a fare; musei, giardino delle piante, raccolte scientifiche, ecc., ecc.

Fra la quantità di proposizioni fu adottato all'unanimità un progetto di visita all'illustre Proudhon. Detto fatto. Si va, si bussa, si apre,.... nulla!!! il cittadino Proudhon è nientemeno che a Mons!!!

A Mons?

A Mons.

Pazienza! vedremo i suoi mobili, i suoi occhiali, la sua penna....

Non mobili, non occhiali, non libri; il sig. Proudhon è andato probabilmente a Mons coll'idea di farvi alcuni esperimenti democratici-sociali, ed ha portato tutto con sè.

In breve i nostri visitatori visto che non restava più nulla a vedere, si decisero a veder le mura.

Ma oh grande fortuna! fra la polvere e le scopature appare qualche cosa.... raccolti in uno santo silenzio si procede alla scoperta e..... trovansi un paio di stivali!!!!

Qui non vi aggiungerò più nulla. Gli stivali furono messi all'incanto e si vendettero ad un matto prezzo ed il vapore che trasportò alle rive britanniche i nostri vicini, ebbe l'onore di recare insieme con essi questo monumento, come insegna dell'unione democratico-socialistica.

(Curt. del Saggiatore)

INGHILTERRA

Londra, 3 maggio

A giudicare dal linguaggio che tiene il *Globe*, organo di lord Palmerston, non sarebbe impossibile un cangiamento di ministero. In qualunque modo siasi la cosa, quel giornale dichiara formalmente che nel caso in cui il presente gabinetto soggiacer dovesse ad una disfatta nella camera dei lordi riguardo al bill sulla legge di navigazione, esso al certo si ritirerebbe.

(G. di Francoforte)

GRECIA

Nell'Albania meridionale della Grecia, una propaganda composta di Greci sembra voglia tentare di far sollevare il paese, ma pare non trovi molto eco, imperocchè la maggioranza del popolo non le è propensa rammentandosi la cattiva riuscita di tentativi anteriori.

N. 6244-2154.

### NOTIFICAZIONE

In relazione alla Notificazione dell'Excelso Ministero del Commercio, Industria, del 25 gennajo 1849, stata inserita in questa Gazzetta in data 14, 15 e 17 febbrajo a. c. si reca a publica notizia, che gli Elenchi A. B. delle 12921 azioni dell'I. R. Privilegiata Strada Ferdinanda Lombardo-Veneta in quella Notificazione citati, sono quegli stessi che furono annessi all'Editto 28 p. p. marzo num. 66390 del Tribunale Provinciale di Verona inserito in questa stessa Gazzetta nel giorno 2 maggio corr.

Milano, 7 maggio 1849.

IL COMMISSARIO IMPER. PLENIPOTENZIARIO.  
MONTECUCCOLI

### SI FA NOTO

che trovasi affittabile, anche subito, il restaurato locale del LEON BIANCO in Padova, ad uso di TRATTORIA ed ALBERGO, con Rimessa e Stallo, chi vi applicasse si rivolga al sig. Vincenzo Zatta in Padova.

APPARTAMENTO CIVILE D'AFFITTARSI composto di otto stanze, cucina ed altri luoghi di servizio a s. Anastasia al N. 1228.